

PASQUA NEL CHIANTI

E' ormai una consuetudine del Club trascorrere la Pasqua assistendo alle celebrazioni eucaristiche del Venerdì Santo. Quest'anno la scelta è caduta sul paese di Grassina, centro a poche chilometri a sud di Firenze, dove ci siamo ritrovati in 13 equipaggi il pomeriggio di venerdì 6 aprile, accolti calorosamente dal Presidente del Comitato organizzatore che ci aveva riservato il parcheggio nell'area antistante gli impianti sportivi. Verso le ore 20,30 siamo saliti tutti sulla collina che domina il paese dove era stata allestita una platea con posti a sedere numerati nei quali ci siamo accomodati in attesa di assistere alla Rievocazione storica della Passione di Cristo. Poco dopo le 21,00 inizia lo spettacolo: sedici scene si susseguono in sequenza incalzante, in cui , i protagonisti, fra un fantastico gioco di luci e con un sottofondo di musicale stereofonico, raccontano l'Annunciazione e le vicende salienti della vita di Gesù. Una sapiente regia, direi cinematografica, gli ulivi della collina e oltre cinquecento figuranti in costume, hanno reso l'ambiente molto suggestivo e del tutto realistico, costituendo insieme, uno spettacolo unico e straordinario.

Sabato mattina, ripresi i camper, abbiamo imboccato la strada regionale n.222 chiantigiana e ci siamo diretti a Greve in Chianti, il comune più popoloso del comprensorio. Qui, parcheggiati i mezzi alle porte della città, nello spiazzo accanto all'area di sosta attrezzata, ci attendeva la nostra guida che ci avrebbe accompagnato per tutta la giornata a visitare i luoghi più significativi della zona del Chianti. Ci incamminiamo verso Piazza Matteotti, l'antico Mercatale, cuore storico della cittadina, dove troneggia la statua di Giovanni da Terrazzano, il famoso navigatore nato nei dintorni. Negozi e botteghe artigiane si aprono sotto i portici che incorniciano la bella piazza. Attenti alle precise spiegazioni della guida, visitiamo il Municipio e l'ottocentesca chiesa di Santa Croce all'interno della quale ammiriamo un trittico di Bicci di Lorenzo, un bel Ciborio, un Crocifisso ligneo e un'Annunciazione di scuola fiorentina del XIV secolo. Purtroppo non abbiamo potuto godere pienamente la bellezza della piazza a causa della pioggia che nel frattempo aveva incominciato a cadere e della presenza del mercato settimanale le cui bancarelle ne impedivano la vista nel suo insieme. Attendiamo la fine della pioggia sotto un porticato e riprendiamo la strada chiantigiana per Panzano. Il parcheggio non è molto agevole e troppo piccolo per 13 camper, ma ci adattiamo. Il paese è dominato da un Castello e dalla Chiesa di Santa Maria che visitiamo. Posta in posizione dominante sull'antico borgo, è stata ricostruita alla fine del XIX secolo su una precedente chiesa medievale. La facciata, lasciata a pietra, si integra con il bel campanile, già torre d'angolo dell'antico castello. All'interno si trova una tavola raffigurante la madonna col Bambino della fine del 1300, di scuola fiorentina. Ritornando ai camper per la sosta pranzo ci imbattiamo nella bottega del cittadino più famoso di Panzano, il Sig. Cecchini. La sua macelleria è aperta e accoglie tutti (veramente una ressa) offrendo assaggi di bruschetta, salumi, formaggi, vino rosso del chianti. Non ci facciamo pregare, e ci buttiamo nella mischia. Qualcuno acquista anche le sue famose bistecche chianine (le fiorentine per intenderci), però non abbiamo il piacere di sentirlo declamare le rime della Divina Commedia di Dante che conosce a memoria, perché troppo impegnato e servire i clienti. Dopo pranzo, ritornato a splendere il sole, con la guida e solo alcuni camper ci portiamo il più vicino possibile alla pieve di San Leonino situata su un poggio che domina la vallata. Con una bella passeggiata di oltre un chilometro, raggiungiamo la chiesa ricordata in alcuni scritti fin da X secolo, e si presenta oggi nelle forma romaniche con cui venne ricostruita nella prima metà del XII secolo. La facciata, nella forma attuale a capanna, è preceduta da un porticato rinascimentale. All'interno, oltre a un ricco patrimonio di opere d'arte, particolarmente belli e interessanti, due tabernacoli in terracotta invetriata del XVI secolo ascrivibili a Giovanni Della Robbia.

Ripartiamo quindi per l'ultima visita della giornata: Castellina in Chianti. Parcheggiamo nella bellissima e panoramica area attrezzata a pagamento all'esterno delle mura della città, che all'interno ha conservato l'impronta architettonica di quando, terziere della Lega del Chianti, era l'avamposto di Firenze nei territori senesi. Visitiamo il centro, la parrocchiale di San Salvatore di età medievale, ma distrutta durante l'ultima guerra e ricostruita in stile neoromanico, la Rocca trecentesca, sede del Municipio e del Museo Archeologico del Chianti. Percorriamo via Delle Volte, l'antico e splendido camminamento coperto, con botteghe e ristoranti, che segue il perimetro delle vecchie mura racchiudendo parte del centro storico, che ci porta all'uscita su via Ferruccio e quindi verso il rientro all'area di sosta, dove la nostra guida, prima di lasciarci, offre vin santo e cantuccini. Lo salutiamo e lo ringraziamo per la sua cortesia, disponibilità e professionalità.

La giornata è stata intensa e impegnativa, quindi ci ritiriamo nei nostri camper, ci riposiamo e ci fermiamo per la notte. Domenica mattina, giorno di Pasqua, ci trasferiamo a Radda, un grazioso paese medievale racchiuso tra imponenti mura di cinta, di antichissime origini, e abitato fin dal IX secolo a .C. Sotto l'influenza di Firenze, Radda fu sede della Lega del Chianti e del Podestà inviato di Firenze, come testimonia lo splendido Palazzo del Podestà del XV secolo, la cui facciata è decorata con gli stemmi delle famiglie nobili che si sono succedute nel governo della città. Nella Chiesa romanica di San Niccolò, che custodisce un venerato Crocifisso ligneo del XV secolo, assistiamo alla solenne messa pasquale. All'uscita della chiesa a sorpresa ci aspetta la pioggia. In tutta fretta riprendiamo i camper e percorriamo pochi chilometri per raggiungere la località di Volpaia dove ci aspettano al ristorante "La Bottega" per il pranzo di Pasqua. Il posto a noi riservato è come concordato con la titolare, una veranda esterna chiusa e riscaldata con veduta panoramica delle colline chiantigiane che però, sotto la pioggia battente, ci pare del tutto inadeguata allo scopo. Comunque, dopo aver espresso le nostre perplessità alla titolare e qualche accenno di protesta e di ammutinamento, ci accomodiamo anche se la sistemazione non è delle migliori, soprattutto perché la pioggia non sembra concederci una tregua. Il malumore svanisce come per incanto, quando i solerti e gentilissimi camerieri iniziano a servire le portate del menù ed a mescolare in abbondanza l'eccellente vino rosso del chianti che ha contribuito non poco a riscaldare il corpo ed a placare le anime. Tutte le pietanze sono risultate qualitativamente ottime e quantitativamente abbondanti, il servizio veramente impeccabile e rapido, per cui alla fine tutti sono rimasti soddisfatti, dimenticando il disagio iniziale. Tutto sarebbe stato diverso se il sole ci avesse concesso la sua presenza. Dopo il lauto pasto e le copiose libagioni, tutti nei camper a riposare e a smaltire, fino alle ore 17,30. Cessata la pioggia e ricomparso qualche timido raggio di sole, passeggiamo per il borgo che conserva oggi solo parte dell'antica cinta muraria e un bel cassero al centro della piccola piazza.

Volpaia, risalente al XI secolo, deve le sue origini a una casata fiorentina che tra il 400 ed il 500 si distinse nelle costruzioni di orologi, compassi e sfere per bombarde. Oggi il Castello della famiglia di Lorenzo della Volpaia è stato ristrutturato ed ospita appunto il ristorante "La Bottega". Dormiamo nel parcheggio del ristorante e lunedì mattina "Pasquetta" partiamo per l'ultima tappa del nostro tour nel Chianti: Castelnuovo Berardenga. Nome che tradisce le origini di città fortificata. Qui, il sottoscritto fa un po' da cicerone e racconta al gruppo la storia di questa città, contesa fra Firenze e Siena. Visitiamo la bella chiesa neoclassica dei santi Giusto e Clemente, che all'interno custodisce un dipinto raffigurante una Madonna del rosario circondata da Angeli di Giovanni di Paolo del 1426. Non possiamo visitare, perché chiusa, la sontuosa Villa Chigi Saracini circondata da un lussureggiante parco ottocentesco di elevato valore botanico. Apparteneva al conte Chigi, grande mecenate della musica, che ha fondato a Siena un'accademia musicale recante il suo nome. Attraverso il grande cancello intravediamo la grande fontana in marmo a due tazze, opera dello scultore senese Tito Sarocchi.

Passeggiando per l'interessante centro storico, ci troviamo in piazza Marconi, dove una scala sale all'imponente Torre dell'Orologio. Terminata la visita, verso mezzogiorno, diamo il "rompete le righe", ci salutiamo ed ognuno, per proprio conto, intraprende, chi la strada del ritorno a casa, chi come il sottoscritto ed altri 4 equipaggi, per Siena dove intendiamo trascorrere il resto della giornata. Spero che questo girovagare per le colline del Chianti sia stato apprezzato e gradito e per il quale rimanga un bel ricordo. Ringrazio tutti per la collaborazione prestata, per la disponibilità e la pazienza al fine del buon esito dell'evento.
Sandro Azzolini